

MIGRANTI E PREGIUDIZIO

La percezione del fenomeno "immigrazione"



di P. Gabriele Beltrami, *Direttore dell'Ufficio Comunicazione Scalabriniani (UCoS)*

Recentemente mi è capitato tra le mani il volume *"Le migrazioni: la sfida tra pregiudizi e opportunità"* di Vincenzo Cesareo: nello stile di un'agile ricostruzione storica, si seguono le tracce dei diversi processi di inserimento dei migranti nella società di arrivo. Ad accompagnare questo percorso, e spesso a renderlo pieno di ostacoli, si inserisce per l'appunto il pregiudizio: il diffuso senso di insicurezza tra i cittadini delle città più segnate dal fenomeno migratorio si riflette anche sulla percezione del fenomeno stesso, dandone una visione alquanto negativa. In questo periodo di acute crisi in Medio Oriente, di flussi di rifugiati senza precedenti e di clamorose e nuove

fortificazioni in Europa, si dibatte della questione della migrazione in troppi e vari contesti: dal bar ai salotti televisivi, dai mezzi pubblici alle tribune politiche. La demagogia, condita di atavici pregiudizi e luoghi comuni infondati, la fa da padrone e gli slogan più popolari si alternano l'uno dopo l'altro, accrescendo il sentimento di distacco e di diversità umane pressoché inconciliabili.

Il nesso tra stranieri e criminalità è il più comune e i recenti fatti terroristici di Parigi alimentano il sentimento di insicurezza, sfociando in timori non giustificabili nei confronti dell'intera comunità musulmana con cui inevitabilmente si viene in contatto. Gli stranieri so-

no percepiti come competitori nella battaglia per ottenere un posto di lavoro o nell'accedere alle risorse del *welfare state* e raramente nel loro fondamentale ruolo di contribuenti al pari degli italiani. I media troppo spesso alimentano questo clima, scegliendo un'agenda di temi da trattare che piuttosto univocamente martellano l'opinione pubblica e sottolineano sempre e solo il binomio immigrazione-insicurezza. Di molti stranieri si dice che siano delinquenti: certamente vi saranno anche delle pecore nere, delle teste calde, però tutti gli altri, vittime del sistema inadeguato, potrebbero, se lasciati a sé stessi, essere quasi "conseguenzialmente" por-



tati a delinquere. Si sta “giocando” sulla disperazione, di chi migra e la nostra, innescando un processo della serie “che si scannino tra di loro”. Il tutto mentre la medesima e corrotta gestione dei soldi continua come se niente fosse e mentre chi detiene le fila del potere, alimentando le guerre e le disparità, provocando la fuga di milioni di disperati, prosegue indisturbato nella sua direzione (il)logica.

Altri pregiudizi riguardano, per esempio, il fatto che lo Stato dia loro una specie di reddito giornaliero, fornendo addirittura casa, cibo, alloggio, mentre gli italiani vedrebbero negata ogni via d'uscita dalla ben nota crisi in cui tutti ci troviamo. Se, infatti, si conoscesse realmente l'iter che ogni straniero deve attraversare si cambierebbe idea al riguardo. Molti richiedenti asilo vengono soccorsi in centri appositi per pochi giorni, spesso ammassati in stanzoni; segue il trasferimento in centri di accoglienza (quello di Mineo in Sicilia, ad esempio, considerato il più grande d'Europa). I minori, invece, vengono inviati in strutture più piccole alle quali lo Stato passa 35 euro al

Tra i seguenti problemi quali, in questo momento, la preoccupano maggiormente?



giorno per il vitto e l'alloggio e i soldi vanno direttamente a chi gestisce l'accoglienza. Se qualcosa i richiedenti asilo ricevono, oltre all'assistenza sanitaria e psicologica, sono al massimo i 2,5 euro giornalieri, “benefici” erogati a singhiozzo e parzialmente, cosicché si ritrovano spesso a passare mesi nei centri di accoglienza, perdendo anche quel briciolo di dignità umana ancora rimasto loro dopo le fatiche estenuanti del viaggio. La convocazione da parte delle autorità entro sessanta giorni dall'arrivo può trasformarsi in attesa fino ad otto mesi, più altri sei mesi per la risposta.

Nel frattempo il nostro Paese incassa i fondi europei per la gestione dei migranti così come tutte le società che gestiscono questa marea di disperati, società legate anche alla criminalità organizzata come quelle scoperte a Roma e nel sud, permet-

tendo loro di prosperare proprio grazie all'arrivo degli extracomunitari. La migrazione presenta, insomma, innumerevoli difficoltà e problemi, come il rischio di esclusione sociale e politica, innescati da pregiudizi e discriminazioni; una sfida, si potrebbe dire, anche in termini culturali, ponendo sul piatto la questione se la diversità sia una minaccia o una risorsa per la coesione sociale. «*Storie in movimento*»¹ - il nuovo rapporto Ethical Journalism Network 2015 - riflettendo sulla copertura mediatica della crisi dei rifugiati e dei flussi migratori chiede risposte deontologiche *standard* a dilemmi etici. Le raccomandazioni del rapporto, però, non potrebbero essere più convincenti della situazione essenziale che esso lascia emergere, la quale cambia da Paese a Paese. La ricerca riporta molti esempi di presunte storie fatte cuocere “a fuoco lento” nella paura, nell'odio e in una confusa percezione.

L'Associazione Carta di Roma, nata nel dicembre 2011 per dare attuazione al protocollo deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione, siglato →

¹ <http://ethicaljournalismnetwork.org/en/contents/moving-stories-international-review-of-how-media-cover-migration>

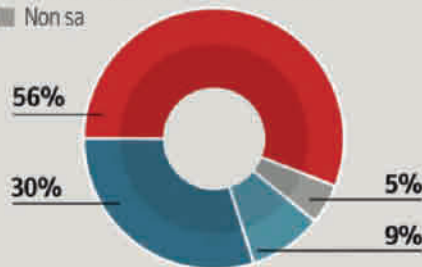


dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) nel giugno del 2008, condanna nella sua prima clausola l'informazione quando essa è "inaccurata, semplificata o distorta". Il codice dell'**Independent Press Standards Organisation** in Gran Bretagna usa in pratica la stessa formula, parlando di "fuorviante" invece che di "semplificata" informazione.

Troppe sono ancora le posizioni di parte, nazionalistiche, troppi i miti, troppe le incomprensioni generate in malafede: malattie, queste, per le quali solo il dare sempre più voce ai protagonisti, ossia alle diverse storie di migrazione o richiesta di asilo e rifugio, può portare ad una concreta diffusione di un racconto nuovo. Non è tanto e solo la paura il movente principale dell'intolleranza, del razzismo o del pregiudizio poiché, così ragionando, si potrebbero trascurare le dimensioni eco-

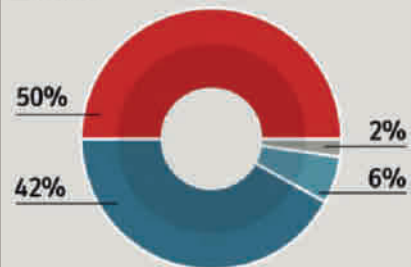
Rispetto agli immigrati extracomunitari regolari presenti nel nostro Paese, lei direbbe che ...

- Sono troppi, bisognerebbe rimandare indietro molti
- Sono un numero giusto ma bisogna impedire nuovi arrivi
- Tutto sommato sono pochi, il nostro Paese ne ha bisogno per aumentare le nascite e per lavori che gli Italiani non fanno
- Non sa



E in generale lei pensa che l'Italia nei confronti degli sbarchi ...

- È stata troppo tollerante, bisognava respingere gli sbarchi
- Si è comportata nel modo giusto, né troppo tollerante né troppo rigida
- È stata troppo rigida, bisognava essere più solidali e accoglienti
- Non sa



Ipsos PA per Corriere della Sera

nomica, istituzionale, politica, mediatica del razzismo e ignorare la complessità, spesso subdola, delle disuguaglianze sociali. La paura è l'esito di tutto un complesso di condizionamenti sociali, culturali, politici.

Oggi i migranti approdano, paradossalmente, in un'Europa disseminata di nuovi confini, di muri e filo spinato, dove rinascono nazionalismi aggressivi per un certo tempo sopiti, dove si fa a gara per respingere il numero più alto possibile di profughi verso il Paese vicino, dove a difesa

del proprio territorio si arriva a schierare gli eserciti, dove, infine, come nella "civile" Danimarca, si arriva a emanare per legge la confisca dei beni personali dei cittadini stranieri a compensazione delle spese sostenute dallo Stato. In questo momento storico, l'Europa vacilla e manifesta tra le sue preoccupazioni principali non tanto l'inserimento (o meno) sociale ed economico di migranti e di rifugiati, ma il fatto che si stia incamminando a passo deciso verso una china involutiva assai pericolosa. ■



I PREGIUDIZI HANNO UNA FUNZIONE SOCIALE MOLTO IMPORTANTE, SERVONO A SOLLEVARCI DAL SENSO DI COLPA E DALLA FATICA DI RAGIONARE. VEDIAMONE ALCUNI ESEMPLI:

MI HANNO LICENZIATO SOLO PERCHÉ ERO IN FINTA MALATTIA COLPA DEGLI IMMIGRATI CHE VENGONO A RUBARCI IL LAVORO !



HANNO BOCCIATO ANCORA IL SANDRINO ... MA TANTO SI SA CHE I PROFESSORI HANNO TUTTE LE PREFERENZE !



IL MIO MOROSO E' SCAPPATO CON LA LUANA, MA LO PERDONO ... CIOE', NON E' COLPA SUA SE QUELLI DEL TORO SONO IMPULSIVI !



I PREGIUDIZI SONO CONTAGIOSI COME UN VIRUS CHE SI PROPAGA E SI INGRANDISCE GRAZIE AL PASSAPAROLA

VORREI RINGRAZIARE DELL'OSPITALITÀ, NON MI IMPORTA SE NELLA TENDA FA FREDDO E QUANDO PIOVE SI FORMANO DELLE PISCINE !



E COSÌ NELLA TENDOPOLI C'E' IL PROBLEMA DEL FREDDO E DELLE PISCINE !



SCANDALOSO, SI LAMENTANO CHE LA PISCINA È FREDDA, E COSA VOGLIONO ANCORA, LA JACUZZI ?



HO SENTITO CHE HANNO LA JACUZZI IN CAMERA ... SONO OSPITATI IN ALBERGHI DI LUSO, CHISSÀ QUANTO CI COSTA !



MILIONI DI EURO PER OGNI IMMIGRATO E SI LAMENTANO ! CIASCUNO IMMIGRI A CASA SUA !



PER QUANTO SI PROVI, UNA VOLTA CONTAGIATI È DIFFICILE GUARIRE MA PROVA A RAGIONARE ... PENSI SIA DAVVERO POSSIBILE CHE CI SIANO PIU' IMMIGRATI CHE ITALIANI E CHE A TUTTI SIA STATA REGALATA UNA VILLA ?



GIÀ, SEMBRA STRANO !

MA SE TUTTI NE PARLANO CI DEVE ESSERE UN FONDO DI VERITÀ



QUANDO LA PATOLOGIA RAGGIUNGE IL SUO APICE, SI ARRIVA A DIRE LA FRASE:

IL VERO PROBLEMA E' CHE LORO NON SONO COME NOI !



FRASE CHE VA BENE IN QUALSIASI CONTESTO: NAZIONE, RELIGIONE, SESSO, SPORT ... TANTO NON VUOL DIRE NIENTE !

INUTILE QUINDI CERCARE DI CURARE, BISOGNA PREVENIRE IL CONTAGIO ... PER QUESTO GLI SCIENZIATI STANNO PREPARANDO UNA APP CHE RILEVA I PREGIUDIZI

CIOE' ... PAZZESCO... HO LETTO SU FACEBOOK CHE GLI ZINGARI ...



BIP ATTENZIONE ... IL TUO INTERLOCUTORE STA PER DIRE UN'IDIOZIA ... ALLONTANATI !



BEH, CIAO NEH ! ... CI SI SENTE QUANDO TI PASSA IL RAZZISMO !



INTANTO NELL'ATTESA CHE L'APPLICAZIONE SIA PRONTA, NON CI RESTA CHE AFFIDARCI AL BUON SENSO !